

# Serendipity

«Serendipity». questa parola trae origine da un racconto del Rinascimento, nel quale si narra di tre principi di Serendip alla ricerca del segreto per sconfiggere i Draghi. Essi trovarono solo pochi frammenti della formula magica ma, nel corso della ricerca, compirono numerose altre scoperte inattese, dovute semplicemente al fatto che stavano cercando qualcosa. «Serendipity» non equivale a «caso» o «fortuna», o meglio non soltanto a questo, ma a «scoprire, attraverso l'incidente e la sagacia, cose che non si stavano cercando». È evidente che ciò avviene, quasi sempre, quando si percorre una strada nuova o poco frequentata, seguendo un nuovo itinerario o usando una nuova tecnica. Questa breve considerazione dell'astronomo Paolo Maffei ben sintetizza lo spirito che ci ha guidato nell'attività del nostro secondo anno, trascorso nel continuo accrescimento dell'esperienza utile per affrontare i «Draghi».

«Sette draghi - precisa Andrea Gobetti - il Drago del Vuoto (le vertigini), il Drago del Pieno (le strettoie), il Drago del Buio, il Drago del Labirinto, il Drago di Terra (le frane), il Drago di Acqua (le piene) e quello del Tempo».

Conoscere i Draghi e' utile sia fuori che dentro alle grotte, conoscere i Draghi significa conoscersi meglio a fondo. Con queste premesse facciamo il bilancio del 1987. Abbiamo collaborato «alla pari» con tutti gli altri gruppi romani: così «alla pari» che siamo confluiti nel Gruppo del Cai (pur mantenendo vive le nostre caratteristiche intrinseche di squadra affiatata e il nostro Notiziario) e che, per il 1988 si prospetta la nostra partecipazione, in qualità di aspiranti, alla squadra laziale del Soccorso Speleologico.

Con tanto sudore, molto sangue e un po' di «Serendipity» - a Roma forse si userebbe un'espressione più colorita e meno elegante - i risultati si sono visti ed hanno avuto anche un certo riscontro su riviste (Alp - Archeo) e giornali.

Un anno importante dunque, anche se l'attività e' stata alquanto discontinua ed ha visto subentrare, ad una fervente stagione invernale-primaverile, un certo «lassismo» estivo (nessun campo in Puglia) e autunnale (grandi piogge). Una stasi originata da tre cause: Giorgio e Paolo si sono persi nei meandri dello studio universitario (ingegneria e architettura); io sono stato calato nel buio pozzo del servizio militare e infine Fabio ha «preso moglie». Tutto qui.

Comunque e' andata bene, grazie anche all'aiuto dei Draghi.



Il Drago del Labirinto ci ha suggerito la strada per una zona inesplorata dell'imponente inghiottitoio di Val de' Varri, dove, in un campo di 16 ore, ci e' venuto a trovare anche il Drago del Tempo. Non prima però di aver accontentato e giocato con i Draghi di Acqua e di Buio.

Uno «stretto» patto con il Drago del Pieno, in cambio di vigorosi massaggi col martello (etici?), ci ha permesso di strusciare nel budello senza fine di Pozzo Pazzo fino a -72. Poi e' tornato il Drago del Tempo e ci ha condotto per mano nel passato dell'antica Roma. Un viaggio sotto la città.

Il drago del vuoto l'abbiamo visto poco. Grandi verticali a parte, il nostro «limite» e' fermo a quota -300 (Faggeto). Infine ci siamo impegnati in difesa delle grotte, per discutere della legge regionale sulla speleologia.

Ma c'e' ancora tanta strada... e i Draghi già sorridono.